

"BIOFURBI"

di Piero Riccardi

collaborazione Ernesto Pagano

PIERO RICCARDI

È la Cascina Gardinassa?

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Noi abbiamo avuto un problema, che gente, quell'azienda là ce l'avevamo noi, e ce l'hanno soffiata perché han fatto dei prezzi affitto per giornata che noi non ci stiamo dentro.

PIERO RICCARDI

E come hanno fatto a fare dei prezzi d'affitto che non ci state dentro?

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Da quello che a noi è venuto nelle orecchie, loro hanno delle altre aziende biologiche.

PIERO RICCARDI

Quindi guadagnano di più.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Caspita, a 350 euro per giornata io non ci sto dentro, se vendo il riso 25-30 euro, loro lo vedono a 70, secondo me se fanno due righe di conti ci stanno dentro, noi no, e devi lasciar le aziende. Prima c'era la storia della biomassa che sparava dei prezzi folgoranti adesso cominciano quelli del biologico.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è il canale Cavour, nella piana vercellese. Tutt'intorno risaie, a 360 gradi. Molte si stanno convertendo alla coltivazione biologica, ma per qualcuno i conti non tornano e dice che il riso biologico è una farsa.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Il biologico, secondo me, facendo le stesse cose che non sarebbe biologico. E loro lo vendono per biologico, fanno gli stessi trattamenti.

PIERO RICCARDI

Pero è difficile dimostrarlo.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Bisogna fare i controlli durante il trattamento, da quando si semina in avanti fare i controlli.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Quando in giro ci sono i diserbi, sanno chi fa il biologico, andate a controllarli. Nel periodo del diserbo, non dico adesso fare le analisi, andate prenderli nel momento in cui diserbano. In quei momenti lì bisogna andarli a prendere quelli del biologico.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera. Puntata bio; parleremo anche di cosmetici dove il naturale tira, ma cominciamo con il riso, dove i produttori di riso convenzionale, ovvero quelli che usano i diserbanti, accusano chi dice di produrre con metodo biologico dove invece i diserbanti sono vietati. È un'accusa pesante perché il riso biologico viene pagato 3

volte tanto proprio perché non usando i diserbanti, le rese sono minori. Però se uno va a vedere sul sito del Sinab, che è controllato dal ministero dell'Agricoltura e racchiude tutti i dati dell'agricoltura biologica italiana, vediamo che la produzione di riso bio in Italia ammonta a 570.217 quintali, prodotti su 8405 ettari, con una media di 67,84 quintali a ettaro. Confrontando questi dati con la produzione di riso totale, cioè riso prodotto usando i diserbanti e il riso bio che è una piccola parte perché è solo il 4%, la produzione totale è di 137.454.000 quintali, con una media di 65,6 quintali a ettaro. Cioè: usando i diserbanti produco di meno - la media è inferiore - al riso prodotto senza utilizzare i diserbanti. È evidente che qualcosa non quadra. Piero Riccardi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vercelli è la capitale del riso. Una capitale in crisi, perché ormai con la concorrenza del riso asiatico i prezzi stanno crollando. Colpa di un accordo a dazio zero tra Unione Europea e paesi come Myanmar e Cambogia che così esportano in Europa riso già impacchettato a 24 centesimi al chilo. A pagarne le spese siamo noi italiani, primi produttori di riso in Europa che però lo produciamo a 35 centesimi al chilo.

Da TG3 Piemonte – Luglio 2014

- Protesta dei risicoltori italiani contro la concorrenza straniera. Registra una nuova iniziativa...
- Manifestazione anche a Roma davanti alla sede del Ministero dell'Agricoltura.
- Stop alla contrattazione del riso. Un'iniziativa di protesta dei risicoltori italiani in mobilitazione da giorni contro l'importazione selvaggia di riso a dazio zero dai paesi meno avanzati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oggi la borsa del riso di Vercelli riapre dopo la pausa estiva per quotare il nuovo raccolto, ma le cose non sembrano mettersi bene.

RISICOLTORE

Senza il contributo...

PIERO RICCARDI

Il contributo europeo?

RISICOLTORE

...europeo le aziende chiudono, già adesso qualcuno non riesce a campare. Già adesso.

PIERO RICCARDI

Cioè il guadagno è perché c'è il contributo.

RISICOLTORE

Si tira a campare perché c'è sto contributo. Se non ci fosse il contributo chiudiamo tutti.

PIERO RICCARDI

Lei fa bio o convenzionale?

RISICOLTORE

No, riso normale.

PIERO RICCARDI

Ma il bio lo pagano di più.

RISICOLTORE

Il bio lo pagano di più...

PIERO RICCARDI

E perché non fa il bio?

RISICOLTORE

Perché ci sono troppe leggi da seguire. Bisogna stare a coltivare come si deve.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A molti però le troppe leggi non spaventano. E visti i guadagni, si buttano nel bio.

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

È un nuovo trend che sta prendendo, per quel che vediamo, piede sempre di più in Italia nonché all'estero in particolare dove ci sono mercati di sbocco...

PIERO RICCARDI

Il riso biologico viene pagato molto di più?

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

In momenti come questo di mercato, diciamo di sì.

PIERO RICCARDI

Facciamo un esempio quanto costa un riso convenzionale e un pari varietà bio.

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Oggi un riso convenzionale può costare per fare un esempio, 250 euro a tonnellata e circa 750 euro a tonnellata la materia prima biologica.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

250 euro il riso convenzionale, 750 il bio della stessa varietà. Tre volte tanto. Ma anche qui in borsa, tra i mediatori, c'è qualcuno che al riso bio non crede.

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Ma, secondo me il biologico non esiste, è una dichiarazione forte perché non si può produrre biologico nel riso.

PIERO RICCARDI

Perché?

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Perché la produzione scenderebbe tantissimo.

PIERO RICCARDI

Come fanno allora a produrre in biologico?

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Vorrei saperlo anch'io.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa è la pagina Facebook di un gruppo che si fa chiamare Risikultori con la k. Sono più di seicento, molti i messaggi che accusano "agricoltori-furbetti che fanno il

finto bio", "farsa del bio" e ancora di "stramaledetto biologico che non si capisce dove sia, chi lo coltiva e come".

DINO GERMANI – RISICOLTORE

Lei vede un campo bio, pulitissimo, con un riso da 70 q/h e non è possibile... Eh non è possibile, altrimenti mio cugino che fa l'agricoltore è un pirla.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dino Germani è un vecchio risicoltore ora in pensione che ha lasciato alla nuova generazione la sua azienda. Qualche anno fa dice che ha provato a fare riso bio, ma poi, quando ha visto che produceva troppo poco, ha rinunciato.

DINO GERMANI – RISICOLTORE

Il riso bio è possibile farlo ma non arrivare a determinati quintali all'ettaro.

PIERO RICCARDI

Non sono più bravi? No?

DINO GERMANI – RISICOLTORE

No saranno miracolati. Io non ci credo ai miracoli. Si vede che questi agricoltori c'avranno il padreterno che li aiuti. Perché noi facendo tutto quello che è possibile fare, seguendo le tecniche e i consigli dei tecnici che ci danno i diserbi, non riusciamo a produrre più di 60-70q di riso all'ettaro. Si vede che andremo a lezione da questi agricoltori che fanno il bio per imparare anche noi ad arrivare alle produzioni senza spendere niente.

PIERO RICCARDI

Però c'hanno i certificati degli enti certificatori, ch'è tutt'apposto e stanno bene.

DINO GERMANI – RISICOLTORE

I certificati li rilasciano le ditte che fanno il bio e poi bisogna vedere se il prodotto finito è veramente provato e se ci sono differenze tra un prodotto bio e un prodotto non bio.

PIERO RICCARDI

C'è molto falso bio è vero?

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Sul riso per quello che vediamo noi è ancora un sistema ben controllato e comunque garantito, sia da parte di chi produce che di chi trasforma...

PIERO RICCARDI

Voi comunque fate un'ulteriore analisi a campione per vedere...

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Certo, noi all'arrivo della materia prima, già pur analizzata e certificata dal venditore, facciamo ulteriori analisi specifiche sul prodotto materia prima bio, prima di farla passare alla lavorazione bio, in modo che garantiamo al cliente tutte quelle che sono le analisi, si chiamano multi residuali, per garantire la materia prima totalmente bio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Al primo piano troviamo il laboratorio della Borsa. Qui vengono analizzate le partite di riso scambiate in sala contrattazione.

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI VERCELLI

Questo è risone che il mediatore ha prelevato dall'agricoltore in magazzino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tra le analisi richieste anche quelle sui residui di fitofarmaci. Chiediamo: se ne trovano sul riso bio?

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI VERCELLI

Con la nostra esperienza non li abbiamo mai trovati, soprattutto sul riso lavorato. Non ne troviamo mai neanche sul riso non destinato al biologico, sono molto attenti in questo proprio perché è la lolla, la pelle del riso che trattiene di più questi principi attivi. Una volta lavorato sul riso normalmente non lo troviamo ecco...

PIERO RICCARDI

Quindi non c'è differenza alla fine...

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI VERCELLI

Io mi astengo da dire questo...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma, in laboratorio ci dicono che sul chicco di riso bianco, quello che arriva nei nostri piatti, non si trovano residui, che sia riso bio o convenzionale.

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Sul riso bianco è difficilissimo, che vi siano ancora dei residui il prodotto è stato totalmente degradato. O non è neppure arrivato al granello, o se arriva comunque, essendo passati alcuni mesi dal trattamento, sicuramente il residuo è il cosiddetto zero analitico, o poco ci manca.

PIERO RICCARDI

E questo vale sia per il riso convenzionale che per il biologico, quindi...

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Eh, beh, certamente sì, perché se ipoteticamente venisse fatto in maniera scorretta un impiego di diserbanti nella produzione biologica, il risone e il riso che poi si ottiene avrebbe lo stesso...

PIERO RICCARDI

Sarebbe lo stesso pulito...

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Darebbe gli stessi risultati del convenzionale questo è certo.

PIERO RICCARDI

Noi stamattina siamo andati alla borsa. Il riso biologico sta andando alla grande.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Esatto...

PIERO RICCARDI

Gli danno pure, quanto? Tre volte tanto?

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Tre volte tanto, quasi.

PIERO RICCARDI

Fanno le analisi e ci hanno detto: è tutto a posto, non c'è nessun residuo. Residuo zero.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Lo sappiamo che non riescono a trovare niente sul chicco del riso purtroppo: è così ormai. Eh...

PIERO RICCARDI

Perché sull'analisi...

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

L'analisi risulta tutta negativa.

PIERO RICCARDI

E allora perché uno deve sospettare?

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Allora anche il mio posso dire che è biologico: se prendo il mio ha le stesse analisi uguale e identica alla loro.

PIERO RICCARDI

Cioè residuo zero.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Residuo zero. Bisogna prenderli nel momento che si fanno i diserbi. C'è tanta gente... fatti in quella maniera, in quei momenti lì.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

I controlli devono essere fatti in questa maniera lì secondo me, devono essere fatti quando la gente diserba, allora sì cosa fa: è biologico? Allora perché lei diserba? Allora tanto vale che noi...

PIERO RICCARDI

Beh, in biologico è vietato il diserbo.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Eh lo so però lo fanno. Eh!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Diserbare è questo: passare con una botte piena di pesticidi chimici per cercare di uccidere le erbe infestanti, si spruzza prima della semina e anche dopo. In biologico tutto questo è vietato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'azienda degli Stocchi fino a qualche anno fa produceva riso convenzionale, un giorno Fulvio, il più anziano, si accorge che i prodotti chimici stavano facendo ammalare lui e

la sua famiglia, che le spese per i pesticidi e le sementi aumentavano e i ricavi diminuivano.

PIERO RICCARDI

Quali erano i problemi di salute?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Problemi di salute, mia, della mia famiglia, di chi mangia il mio riso. Si vedeva che c'era qualcosa che non andava: pesci mutanti, rane scomparivano. Coi diserbanti gli avanotti piccoli venivano fuori mutanti.

PIERO RICCARDI

Cioè?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Noi prendevamo delle carpette che avevano la spina dorsale tutta storta e senza coda...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così la famiglia Stocchi decide di cambiare strada. Ora produce soltanto riso senza chimica di sintesi, diserbanti compresi. Ma come si fa a produrre riso senza diserbanti?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Noi facendo rotazione come si faceva un tempo, con delle coltura da asciutta, tutte le infestanti si sono ridotte.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Rotazione in agricoltura vuol dire che se ho coltivato in un campo patate o riso, l'anno successivo non posso mettere patate o riso, perché le piante infestanti aumentano e la produzione diminuisce. E allora devo far riposare il terreno con un'altra coltivazione o con un prato.

PIERO RICCARDI

L'anno scorso qui c'era riso.

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Qui l'anno scorso c'era riso.

PIERO RICCARDI

Quest'anno?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Niente, erba.

PIERO RICCARDI

Ma si può lasciare un terreno grande come questo senza produrre?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Certo che si può.

PIERO RICCARDI

Non è antieconomico?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Non ci sono spese, c'è solo l'aratura, un po' di spese, piccole spese, ma per noi basta.

PIERO RICCARDI

Ma io potrei guadagnarci tutti gli anni con questo terreno.

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Con la chimica. Guadagnarci, ma bisogna vedere se ci guadagna o se ci rimette... bisogna fare bene i conti. Togliersi la schiavitù.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E i conti gli Stocchi li hanno fatti.

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

I costi per produrre questo riso si sono abbattuti, perché non utilizzando più prodotti chimici, andando molto meno in campo, quindi riducendo anche la quantità di combustibile, queste spese pesavano notevolmente sul nostro bilancio aziendale.

Una quota significativa era quella relativa ai diserbi e fungicidi che incideva 590 euro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

590 euro di diserbanti a ettaro moltiplicati per i 150 ettari aziendali fanno circa 90.000 euro di risparmio in un anno, ma bisogna ancora togliere il costo dei concimi chimici, del lavoro, del gasolio per i trattamenti, insomma i soldi risparmiati in bio sono un bel po', ma la produzione?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Questa risaia produrrà intorno ai 35 quintali all'ettaro, anche di più. Ma non è tanto quanto si produce è la qualità del prodotto che si fa, in campo.

UGO STOCCHI - RISICOLTORE

Soprattutto, sì, esatto, quanto si spende... se uno fa girare 100 e poi avanza 10 è un conto. Se uno fa girare 50 e avanza 20 è meglio. Spendendo la metà si guadagna il doppio, lavorando anche la metà.

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Un mio vicino qualche anno fa mi ha detto: "eh hai fatto poco riso quest'anno". "Hai ragione Carlo – si chiama Carlo questa persona – però quel poco che ho fatto l'80% è mio e il 20% è per gli altri. Invece te, l'80% è per gli altri e il 20% è per te". Dopo qualche giorno lo incontro di nuovo, mi fa: "Senti, devo dirti una cosa". "Che cosa Carlo?". "Sai che ho fatto i conti? Il 95% è per gli altri e il 5% è per me". Mi sono messo le mani nei capelli, hai capito come funziona qui nelle nostre zone: peggio che gli schiavi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma 35 quintali di riso bio contro i 60 – 70 del convenzionale. Si produce di meno, ma si spende di meno e in tasca rimane di più. Il bio è questo: niente diserbanti, campi a riposo e rotazioni.

PIERO RICCARDI

Si riesce a fare riso biologico senza fare le rotazioni?

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI TORINO

Mi posso aspettare dei risultati non sempre validi, o meglio che non si riesca a contenere le infestanti ad un livello tale da non avere poi un calo di produzione. Che può essere variabile fortemente arrivare addirittura all'80 per cento della perdita di produzione e senza alcun intervento di lotta addirittura alla perdita di produzione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Senza rotazioni si può anche perdere l'intero raccolto. Strano, perché la Regione Piemonte con questa delibera del 2010 ha cancellato la pratica delle rotazioni per il riso bio, rendendola di fatto una monocoltura, come nel riso convenzionale. Ma, altro che perdita di raccolto: dati alla mano la produzione media del riso bio è quasi uguale a quella del riso convenzionale. Che i sospetti di qualche agricoltore siano fondati?

PIERO RICCARDI

Quant'è il riso bio prodotto in Piemonte?

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Io questo dato non ce l'ho in effetti. Non ce l'abbiamo. Il riso bio prodotto in Piemonte non ce l'abbiamo, in effetti.

PIERO RICCARDI

No per capire, siccome il bio viene venduto a circa tre volte tanto, adesso rispetto al convenzionale. Quindi probabilmente deve produrre...

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

No, produce sicuramente un po' meno, però il costo... c'è anche i costi maggiori per produrre bio. Perché mi obbliga a fare lavorazioni diverse. Ad esempio, non so... mi immagino che possa usare meno diserbanti e quindi devo sostituirli con lavorazioni meccaniche.

PIERO RICCARDI

Meno diserbanti o non...

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Assolutamente non diserbanti, non diserbanti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È un po' strano perché chi produce riso bio dice "abbiamo meno resa, ma meno costi". Mentre il responsabile dell'Agricoltura Sostenibile della regione Piemonte dice il contrario e non sa quanto riso bio viene prodotto nella sua regione. Se magari trovasse il tempo per uscire dall'ufficio e visitare un po' di aziende, potrebbe essere utile. Allora; i diserbanti sono alla base dell'agricoltura industriale: fanno fuori le erbacce e le rese aumentano nutrendo il terreno con la chimica. Le conseguenze sui produttori è che aumentano i costi, mentre nel tempo i terreni comunque si inaridiscono, a seguito dell'uso massiccio di fertilizzanti e anche il continuo uso di erbicidi, proprio perché le erbacce, come gli antibiotici diventano resistenti e quindi ne devi dare sempre di più. Pertanto si inquinano le falde e i fiumi e gli agricoltori sono sempre più a contatto con dosi sempre più massicce di veleni. Per questo, ad un certo punto, è nata l'alternativa biologica. Il punto sono i controlli. Dopo la pubblicità.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo in Piemonte, grandi produttori di riso, dove la corsa alla produzione di riso bio raddoppia: nel 2013 i terreni sui quali c'è richiesta di riconversione al riso bio erano di 1700 ettari che sono diventati nel 2014, 3.800 ettari. Quello che salta all'occhio è che su 149 aziende soltanto 12 fanno solamente bio, le altre sono miste: fanno sia il bio che il convenzionale. E qui i produttori di riso convenzionale sono furibondi e dicono "ma qui questi imbrogliano, perché non chiedendo contributi europei hanno pochi controlli". Ma anche chi fa solo bio e che i contributi europei li riceve e quindi è controllatissimo è molto alterato e dice "qui c'è un intero settore che rischia di perderci la faccia!". Il punto, appunto, sono i controlli; come funzionano?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ecco, questa fogliolina verde è il simbolo che attesta il prodotto bio. Affianco il codice dell'organismo di controllo accreditato dal ministero dell'Agricoltura.

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Esiste anche un controllo della stessa Regione Piemonte che viene fatto invece solamente sugli organismi di controllo.

PIERO RICCARDI

E come funzionano, bene o male dai vostri controlli?

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Ma, dai nostri controlli diciamo che funzionano bene, nel senso che sono...

PIERO RICCARDI

Fanno il loro lavoro...

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Fanno il loro lavoro, controllo, abbiamo anche riscontro sulle difformità che rilevano, per cui...

PIERO RICCARDI

E sono tante queste difformità?

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Questo non lo so, quante...?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque le regioni hanno il compito di controllare i controllori del bio, ovvero gli organismi di controllo. Ma solo sulla carta. Il controllo sul campo la Regione l'ha delegato alle Province, che gli fanno da braccio operativo.

PIERO RICCARDI

Voi potete andare in un'azienda e fare qualsiasi controllo? Terreno, pianta... biologica dico, eh.

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Sì, teoricamente sì. Diciamo che non c'è veramente un piano di controllo in questo momento che è stato predisposto.

PIERO RICCARDI

Come funziona, però, praticamente questo controllo?

GIUSEPPINA COPPO – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Noi andiamo in azienda e abbiamo un questionario da compilare con un po' di domande da fare all'operatore biologico. Domande mirate soprattutto a verificare se l'ente certificatore ha fatto il suo dovere.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Ahimè, ci hanno tagliato i fondi. C'è la Provincia che litiga con la Regione perché dice: "Ma cara Regione tu hai detto, ci hai delegato questo, hai detto che pagavi il personale, pagavi la benzina per le macchine per andare a fare i sopralluoghi: poi cioè, è da due anni che non ci paghi? E noi anticipiamo una funzione tua?". Nell'ente pubblico sta accadendo una cosa di questo genere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Fra regione e provincia non sembra neanche chiaro chi deve sapere cosa. Nemmeno il numero delle aziende che sempre più numerose stanno passando al bio.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Noi abbiamo solitamente ad agosto, settembre, il dato dell'anno scorso. Infatti ci è arrivato il 2013. Il 2014 è perché forse vi siete mossi voi, ce l'hanno mandato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sul sito della Regione Piemonte troviamo l'elenco di tutti gli operatori biologici. Selezioniamo le aziende risicole e proviamo a contattarle.

Messaggio in segreteria

Pronto, sono quella signora di cui lei voleva intervistare il marito. Se proprio vuole fare quell'intervista... non so, si rivolga a qualcun altro agricoltore.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Diversi di questi risicoltori sono in Confagricoltura. Ci rispondono che sarà la presidente di Confagricoltura Novara la sola ad esprimere la posizione ufficiale del sindacato.

PIERO RICCARDI

Voi internamente non ne parlate dentro il direttivo di...

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

All'interno del nostro consiglio non abbiamo mai parlato di produzioni di riso biologico.

PIERO RICCARDI

Strano, circola voce che gira il finto bio e voi non ne parlate.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Non ne abbiamo parlato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Strano, perché in questi giorni i giovani di Confagricoltura stanno preparando un documento da presentare a Bruxelles in cui denunciano apertamente il finto bio. Leggiamo: *“Con lo stratagemma delle aziende miste è agevolissimo e pressoché ingovernabile il fenomeno del “finto riso biologico”.*

Il documento continua parlando di “pratiche scorrette”, “guadagni facili”, “concorrenza sleale” e “furti di fitofarmaci”. Firmato dai giovani di Confagricoltura di Vercelli, Novara, Pavia, Milano e Lodi.

PAOLO MARIA MOSCA – GIOVANI CONFAGRICOLTURA VERCELLI

Io non vedo tutta questa differenza tra una risaia bio e una risaia convenzionale, non la vedo fisicamente facendo la strada che faccio tutti i giorni per venire a Vercelli io non vedo questa... un territorio variopinto che mi faccia capire che quella è una risaia biologica e quella è una risaia normale.

ALICE CERUTTI – PRESIDENTE GIOVANI CONFAGRICOLTURA VERCELLI

Perché dobbiamo accettare una situazione così? Che noi tutti i giorni, noi vogliamo continuare a fare i risicoltori tutti i giorni ci alziamo, e facciamo sì che il nostro prodotto sia un prodotto sano però poi non viene valorizzato.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Lei mi ha parlato di un documento, bene ne sono anche giustamente... ne sono orgogliosa.

PIERO RICCARDI

E ai ragazzi dell'Anga che gli diciamo, sì siamo orgogliosi, avete fatto bene, però noi nel direttivo non ne parliamo.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Beh, ne parleremo.

PIERO RICCARDI

Noi siamo andati in alcune aziende solo biologiche e lì producono, 20-30 quintali a ettaro.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Esatto, quella è la produzione del bio.

PIERO RICCARDI

Quella è la produzione. Però se io divido gli ettari in biologico coltivati in Piemonte per la produzione di riso biologico che viene dal Piemonte, mi vengono 62 quintali a ettaro.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Certo.

PIERO RICCARDI

Chi è che sta giocando?

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Qualcuno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Chi probabilmente non gioca, sono quelle aziende che fanno solamente bio e chiedono il contributo europeo.

PIERO RICCARDI

Quante chiedono il contributo del biologico?

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

In tutto praticamente aziende risicole che fanno il Psr, ne ho solo 3.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Qui i controlli raddoppiano: da una parte gli enti certificatori, dall'altra gli uffici agricoli della Provincia.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

Questo è il mio campione, è stato prelevato dall'ente certificatore, qui c'è la data del prelievo che è il 28/7/2014.

PIERO RICCARDI

E dentro che c'è? C'è una pianta di riso....

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

C'è una piante di riso. Compresa in questo caso anche le radici. Credo che la Provincia giustamente esegue dei controlli che io sappia li esegue sorteggiando a campione no? Siccome penso che siamo pochi, siamo quasi sempre sorteggiati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'azienda Dulcamara chiede i contributi per il biologico dal 2007, cioè da sempre, da quando è nata.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

L'azienda biologica è completamente su tutto il terreno e di tutte le nostre coltivazioni.

PIERO RICCARDI

Però gran parte delle aziende biologiche che vediamo sono miste: hanno un pezzettino 100 ettari di convenzionale e dieci di bio.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

Io credo che queste aziende stiano mettendo un piede nell'altra scarpa.

PIERO RICCARDI

Un controllo tipo la cascina Dulcamara. È stato fatto uguale per altre aziende miste biologiche?

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Sì ne abbiamo fatto quest'anno un altro.

PIERO RICCARDI

Quindi due, uno Dulcamara e uno... Questi sono i due controlli.

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Il campione è abbastanza ristretto, non abbiamo un campione di mille aziende, anche perché obiettivamente, fisicamente non possiamo controllare le aziende uno per uno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

In altre parole, per la Provincia, le analisi in campo a parte i tre che richiedono il contributo per il biologico, non sono previste, e comunque non ci sarebbero le forze per farlo. Ufficio provinciale di Vercelli.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Oggi è un controllo sostanzialmente sulle carte. Non abbiamo, come si diceva prima, potestà sanzionatoria. Possiamo fare a limite soltanto dei rilievi.

PIERO RICCARDI

Dei rilievi che li fate alla Regione o all'Ente...?

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Alla Regione e all'Ente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'Ente sarebbe l'organismo di controllo, quello che rilascia la famosa fogliolina verde che troviamo sui pacchi dei prodotti bio. In Italia sono in tutto undici. Uno di quelli che opera in Piemonte è Bioagricert.

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

Controlliamo circa un centinaio di produttori di riso...

PIERO RICCARDI

In Italia...

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

Sì, prevalentemente nella Regione Lombardia e meno in Piemonte. I dati 2013 abbiamo 60 analisi, i dati 2011 67, 46 nel 2012.

PIERO RICCARDI

Quanti ne avete trovati che avevano usato erbicidi?

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

La difettosità nel 2013 è stata molto contenuta: il 3,3%. La difettosità è stata più alta, circa il doppio nel 2012, questa volta è l'Oxadiazone che è uno degli erbicidi più utilizzati nella risicoltura, nel 2011 la difettosità è stata ancora più alta intorno al 16%.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oxadiazon, quinclorac, mcpa, sono tutti diserbanti ammessi nell'agricoltura convenzionale, vietati in agricoltura biologica. I diserbanti oltre che sulle piante finiscono nella terra e nell'acqua. Questo il grafico che mostra le acque dei fiumi e dei laghi del Piemonte.

ANGELO ROBOTTO – DIRETTORE GENERALE ARPA PIEMONTE

Rispetto ai vari tratti dei corpi idrici superficiali la zona maggiormente impattata dai pesticidi è proprio questa dell'area del vercellese e del novarese. Sono in buona sostanza il quinclorac, l'acetoclor, l'mcpa. Questi sono tutti erbicidi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutti erbicidi, ma per quanto tempo un erbicida lascia le sue tracce?

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' TORINO

Il tempo di degrado, in alcuni casi due o tre giorni dal trattamento, sostanzialmente il prodotto come tale degrada anche talvolta, fino a una decina, quindicina di giorni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Due giorni, massimo due settimane è il ciclo vitale del quinclorac, dell'mcpa, e degli altri erbicidi. Queste le analisi di uno dei tanti corsi d'acqua che attraversano le risaie vercellesi. Il 2 luglio il quinclorac ha un picco, prima e dopo niente, o quasi. E siccome gli erbicidi si spruzzano tra aprile, maggio e giugno, e il tempo di degrado è di qualche giorno, come si fa a trovare un finto bio?

GIUSEPPINA COPPO - PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

O si va e si prende la persona con le mani nella marmellata, e allora noi possiamo agire, altrimenti...

PIERO RICCARDI

Però bisogna fare a giugno... bisogna prenderli con le mani nella marmellata. Se si va a settembre...

GIUSEPPINA COPPO - PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Però anche a giugno mi creda non è facile. Nel senso che magari vado il giorno prima e il giorno dopo, per dire...

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Noi quest'anno siamo stati avvisati ufficialmente il 25 giugno. Con quel sistema che dice lei, che vi ha raccontato, bisogna dire l'ente certificatore x,y "caro ente certificatore, sei stato sorteggiato: hai 30 giorni per potermi presentare la documentazione relativa alla ditta che tu stai seguendo". Lui i 30 giorni se li prende tutti, arriviamo a fine luglio, primi di agosto, poi magari qualcuno va anche in ferie. Si deve vedere tutta questa documentazione, dopodiché, dopo ferragosto, quando va bene, sennò il più delle volte, fine agosto, primi di settembre: "Cara ditta sei stata sorteggiata", quello figurati se non lo sapeva, glielo ha detto l'ente certificatore un mese prima no? "Veniamo il giorno tale", "ok venite". Insomma, saranno preparati avranno avuto modo di studiare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma grande confusione sotto il cielo e la parolina è deroga. Nel regolamento europeo del bio le aziende bio devono essere totalmente bio tuttavia a specifiche condizioni possono essere miste, mezze bio e mezze convenzionali. Ancora: è vietata la mono successione in deroga però il riso bio si può fare anche per 3 anni di fila e alla regione Piemonte nel 2010 derogano ancora, il riso bio si può fare sullo stesso terreno sempre, tutti gli anni di fila.

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE' QUALITA'

Da un punto di vista agronomico e di filosofia del metodo biologico assolutamente non è condivisibile.

PIERO RICCARDI

Ma non è condivisibile perché non si può fare... perché non dà le garanzie...

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE' QUALITA'

Lo rende molto più improbabile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È talmente improbabile fare il riso bio coltivandolo tutti gli anni sempre nello stesso campo che la regione Piemonte, sollecitata dal ministero dell'Agricoltura e magari anche Piero Riccardi ci ha messo del suo perché è andato in giro mesi a fare domande a enti e aziende, che il 2 dicembre la regione Piemonte, ha detto "adesso basta: chi vuol fare riso bio deve fare la rotazione". E anche in Europa si sta discutendo l'abolizione delle aziende miste, perché i controlli sono impossibili: o fai l'uno o fai l'altro. Ovvero se ti trovano i diserbanti puoi sempre dire "eh, ma erano per l'altro campo"; mentre chi fa il riso bio i diserbanti proprio in casa non li può avere.